



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

25 GIUGNO 2023 - XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

MI SCOPPIA IL CUORE NEL PETTO

1ª Lettura: Ger 20,10-13 - Salmo: 68(69) - 2ª lettura: Rm 5,12-15 - Vangelo: Mt 10,26-33

La parola chiave per questa domenica è: **contraddizione**. La liturgia della Parola ci mette davanti alla persecuzione del profeta che annuncia la Parola: avviene per Geremia, nella prima lettura; tornerà nella preghiera del perseguitato (**salmo responsoriale**). Gesù nel Vangelo avverte i suoi discepoli che accadrà anche a loro, perché sono di Cristo.

La contraddizione viene allo scoperto perché proprio nella persecuzione Geremia, il salmista, i discepoli possono lodare Dio per la salvezza, contro ogni apparenza contraria. Nella contraddizione siamo resi coraggiosi testimoni dell'annuncio che ci è stato affidato.

L'eucologia di questa domenica (MR p. 274) pone l'accento sul mistero della salvezza, dono del Padre che non priva mai della sua guida coloro che ha stabilito nel suo amore (cf. **colletta**); l'Eucaristia purifica e rinnova i fedeli perché nei pensieri e nelle azioni siano conformi alla volontà di Dio (cf. **orazione sulle offerte**) e la partecipazione al Corpo di Cristo ottenga la pienezza della redenzione (cf. **orazione dopo la comunione**). Tutto questo ci riporta alla **seconda lettura**, in cui san Paolo contempla la sovrabbondanza della redenzione che, in Cristo, resta per sempre.

Ogni ultima domenica di giugno si celebra la giornata per la carità del Papa, il cui scopo è la preghiera per il Santo Padre e la sensibilizzazione dei fedeli alla missione che Egli svolge nella Chiesa e nel mondo. La colletta nelle Messe di questa giornata sarà devoluta per sostenere le opere caritative della Santa Sede.

Oggi la **prima lettura** ci propone una delle confessioni più laceranti di Geremia. I liturgisti non hanno osato includere nel brano quel versetto in più in cui il profeta giunge perfino a maledire il giorno della sua nascita, a motivo di tutto quello che sta patendo (Ger 20,14). Eppure Dio gli rivela che quel dolore è il luogo più autentico di tutto il suo ministero profetico. Geremia è chiamato a gridare con la vita più che con le parole, a intercedere con la sua sofferenza più che con la supplica orante. Proprio per questo Dio gli fa bere fino in fondo il calice amaro della maledizione che annuncia.

Il dramma di Geremia costituisce una delle pagine più dolorose di tutto l'Antico Testamento, ma anche una delle pagine che meglio anticipano la buona novella di Gesù. Insieme al «servo sofferente» isaiano, Geremia è una delle figure più «eucaristiche» dell'Antico Testamento, nel senso che vive sulla propria pelle il «farsi pane» per il popolo. Uomo dalle emozioni forti, questo profeta sperimenta dentro di sé la forza dell'amore di Dio verso il popolo e al contempo il dolore per l'infedeltà di quest'ultimo e le relative conseguenze: «Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha

preso» (8,21)... «I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita mortale» (14,17)... e ancora: «Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire?» (15,18).

Queste espressioni, tratte dalle cosiddette «confessioni di Geremia», manifestano stati d'animo che rivelano quanto egli viva una sorta di immedesimazione con Dio e con il popolo, sperimentando in sé la lacerazione costante tra l'amore prodigo del primo e la durezza inspiegabile del secondo. Il tutto è espresso fin dai primi capitoli del libro: «Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato, mi scoppia il cuore nel petto, mi batte forte, non riesco più a tacere, perché ho udito il suono del corno, tutta la terra è devastata» (4,19). La stessa immagine torna in 23,9: «Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa, sono come un ubriaco e come uno inebetito dal vino a causa del Signore e delle sue sante parole».

Sono passaggi rispetto ai quali non possiamo parlare solo di una disposizione «empatica» del profeta: qui c'è vera e propria immedesimazione nei sentimenti di Dio e nella tragedia che sta investendo il suo popolo.

Ritroviamo lo stesso dinamismo nella seconda lettura, dove Paolo affronta il tema del peccato, le cui conseguenze, a partire da Adamo, hanno raggiunto tutti gli uomini. Se si guarda la realtà con occhi umani, sembra dire l'Apostolo, ci sarebbero tutti i motivi per affermare che la logica del male è vincente, forte... ma Paolo invita a una coraggiosa lettura di fede: la realtà quotidiana non va letta con gli occhi di

Adamo, ma con quelli di Cristo; il cristiano non è colui che si fissa sul paradiso perduto, ma colui che si radica nella Grazia ritrovata, sul dono gratuito di Dio. È vero: il male agisce e divide, ma è altrettanto vero che la Grazia agisce ed eleva, sotto il segno della sovrabbondanza.

L'immagine che Geremia vive nel dramma di un'esistenza lacerata, Paolo la rilegge alla luce di Cristo: il dolore del male è reale, concreto, lancinante, ma in Cristo diventa generativo (cf. Gal 4,19; Rm 8,22) non solo per l'umanità ma per l'intera creazione.

Anche la pagina di Matteo va colta su questo sfondo. In essa l'Evangelista sembra aver abbracciato in pieno la logica paolina: quello che sembrerebbe il momento peggiore per portare l'annuncio del Vangelo, per Cristo costituisce il momento migliore: «Quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze!» (Mt 10,27). È l'ora della sfida: non si deve temere chi può uccidere il corpo ma non può far nulla contro lo Spirito che anima i cuori (cf 10,28); occorrono perseveranza e coraggio.



Siamo radicati nel mistero pasquale: questo ha fatto efficaci del Vangelo. Se rimaniamo radicati in Lui. della debolezza e della morte in croce di Gesù i pulpiti più

## † VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 10,26-33

Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.  
*Parola del Signore.*

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 25

**XII DOMENICA T.O. - Anno A - 4<sup>a</sup> sett. Salterio**  
**Pellegrinaggio ai luoghi di S. Pio da Pietrelcina**  
*Giornata per la carità del Papa*

Lunedì 26

Grest

Martedì 27

Grest

Mercoledì 28

Grest

Giovedì 29

**SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI**

ore 8,30-16,00

Giornata zonale dei Grest presso la Parrocchia dell'Olgiata

Venerdì 30

ore 17,00-18,00

Adorazione Eucaristica

Grest

Domenica 2

**XIII DOMENICA T.O. - Anno A - 1<sup>a</sup> sett. Salterio**

**LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**

Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

“Complimenti per la bella festa!”, è stata l'espressione ricorrente che in tanti hanno rivolto, domenica 18 giugno sera, al sottoscritto e ai membri del Comitato festeggiamenti.

In effetti la FESTA dei SACRI CUORI, ancora quest'anno, si è confermata una bella consuetudine per il nostro territorio.

Tanti della Storta e, non solo, si sono riversati negli spazi predisposti per l'accoglienza.

Le tre serate, dopo le liturgie in onore dei Santissimi Patroni, hanno visto una notevole partecipazione di persone di ogni età, soprattutto interi nuclei familiari.

La festa di quest'anno è stata caratterizzata dalla presenza di tanti giovani e giovanissimi. Quasi a voler sottolineare il valore aggiunto dello stare insieme al di là dell'intrattenimento musicale e del consumare cibi.

Ciò per incoraggiarci a recuperare l'importanza della dimensione sociale e aggregativa della proposta cristiana. Come, significativamente, hanno scritto i due sposi dell'ultimo matrimonio celebrato in Cattedrale: “Un ringraziamento alla nostra parrocchia che ci ha fatto incontrare”.

Allora già venerdì 16 tante famiglie si sono fermate negli spazi della festa per consumare la cena offerta dalla parrocchia e ascoltare le canzoni dei bambini del Grest e i tre brani del famoso musical su San Francesco riproposti dai Lupetti scout, reduci dal successo dell'intera rappresentazione di “Forza venite gente” il 21 maggio scorso. Terminate queste performance, mi aspettavo che la piazza si svuotasse e invece tutti sono rimasti al proprio posto per assistere al musical della Disney, tratto dalla saga “I pirati dei caraibi”, che, a quanto ho capito, è molto amata dai bambini e non solo.

Il sabato 17 ha visto la presenza tra gli stands e per la cena di don Lino Fumagalli, vescovo emerito di Viterbo, il quale pur essendo rimasto a vivere nella città capoluogo della Tuscia, tuttavia è molto legato a La Storta per nascita e per senso di appartenenza. È stato commovente ascoltarlo durante la santa Messa col tono di un nonno sereno e pacificato dalla vita in Cristo.

Infine domenica abbiamo avuto il picco di presenze, con una piazza gremita e saltellante per i balli popolari proposti dal gruppo musicale. Lo stesso sui ritmi di “Pizzica” e tarantelle, ha avuto la capacità di coinvolgere grandi e piccoli.

I fuochi d'artificio sono stati la degna conclusione della Festa dei Sacri Cuori, la Festa della Storta: di un'edizione, la settimana, bella e riuscita grazie al coinvolgimento di tanti. E di questo va dato merito ai membri attivi del Comitato e ai volontari coinvolti nei vari stands.

Buona domenica

**Don Giuseppe**